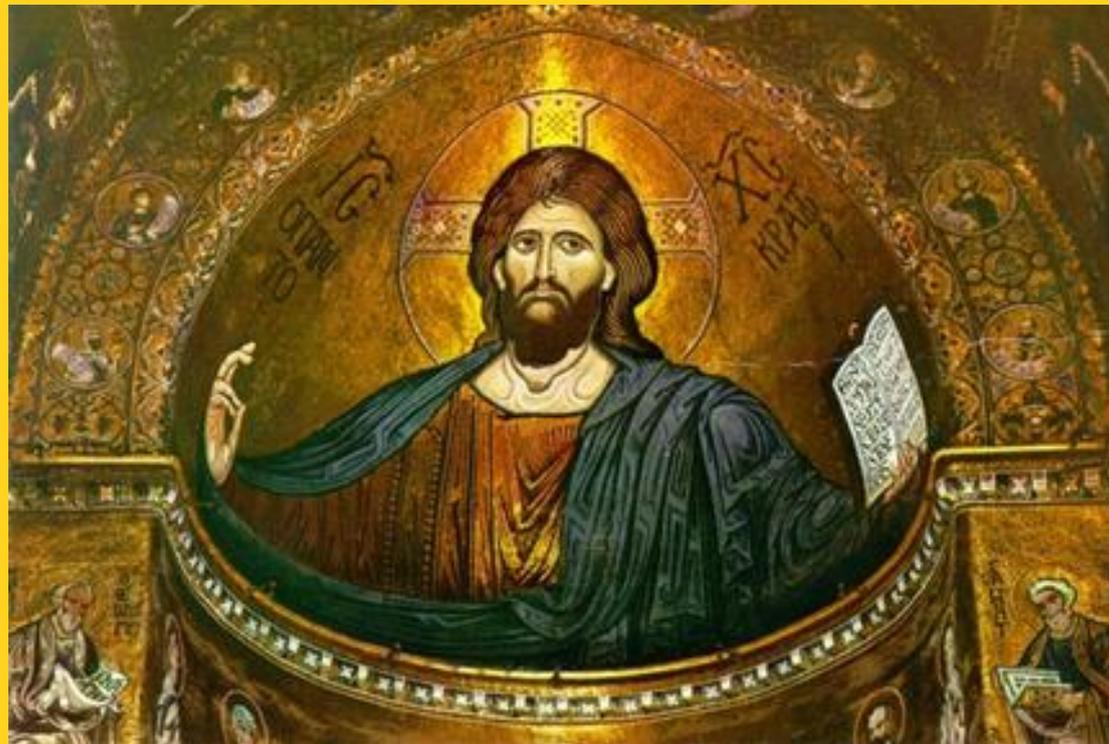


**Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
Istituto Teologico Calabro "S. Pio X"**

Teologia Fondamentale: Introduzione alla Teologia



4. La teologia come sapere critico

Introduzione alla Teologia

- 1. Definire la teologia***
- 2. La teologia tra scienza e sapienza***
- 3. La teologia come mistica agapica***
- 4. La teologia come sapere critico***
- 5. La teologia come prassi di pace***
- 6. La teologia fondamentale come teoria dell'agire comunicativo-solidale***
- 7. La teologia tra fede e ragione***
- 8. La teologia e l'ermeneutica***

4. La teologia come sapere critico

4.1. L'assolutismo metodologico del positivismo



**Assolutismo metodologico delle scienze della natura
(XIX secolo)**

Spencer

Dall'evoluzionismo biologico all'**evoluzionismo sociale**

L'uomo come prodotto dell'evoluzione è incapace di conoscere e comprendere tutta la realtà

La religione ha ancora un suo posto: l'inaccessibile e l'inconoscibile

Stuart Mill

La conoscenza è frutto esclusivo dell'esperienza e dell'osservazione dei fatti

L'unico **metodo** valido per tutte le scienze è quello **induttivo**

Le scienze ordinate in base alla **crescente complessità**: Astronomia - Fisica - Chimica - Biologia - Sociologia

La **matematica** è la base per tutte le **scienze**

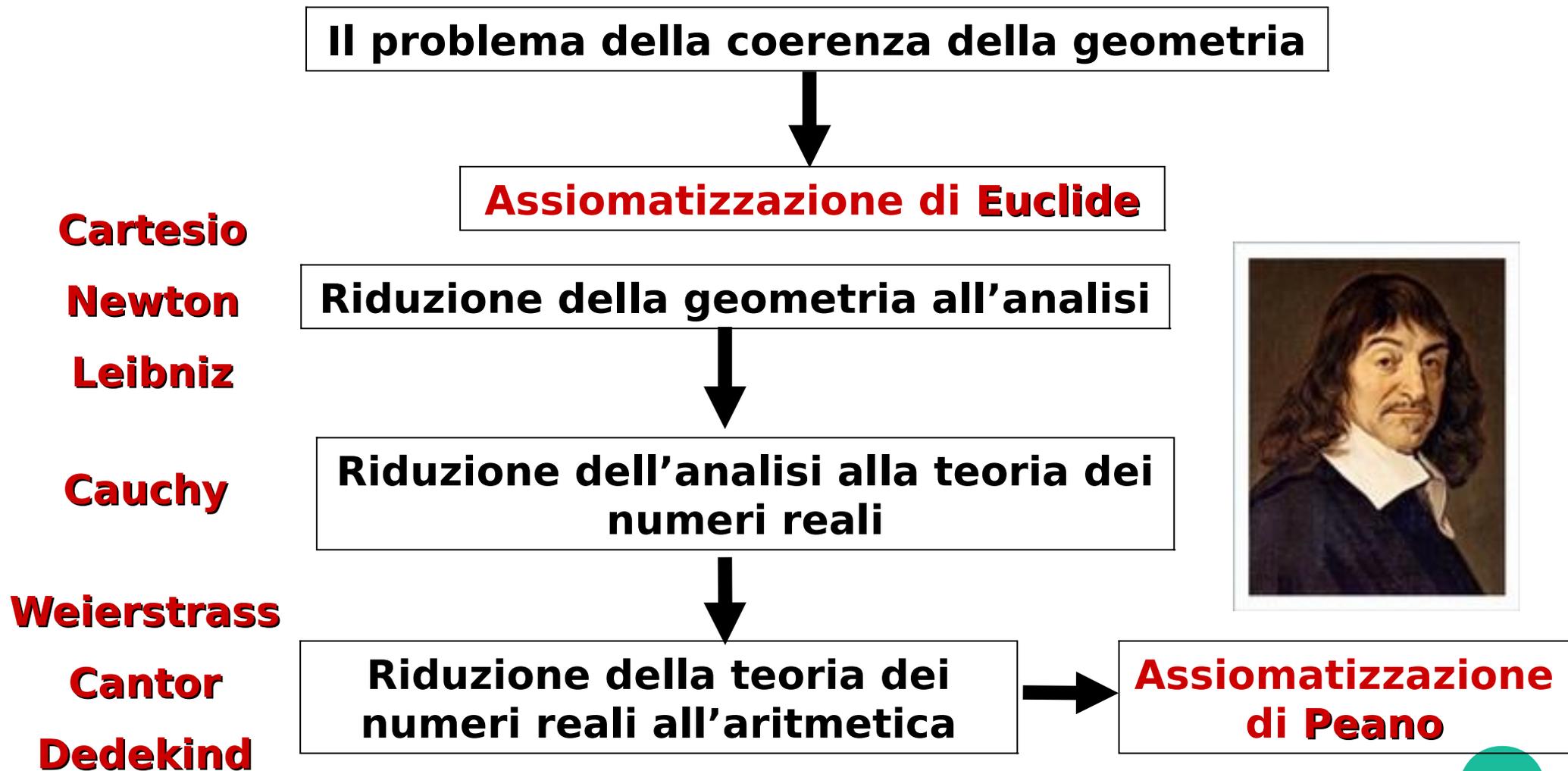
Comte

Stadi evolutivi della conoscenza:

- 1. Teologico**
- 2. Metafisico**
- 3. Positivo**

4. La teologia come sapere critico

4.2. L'aritmetizzazione della matematica



4. La teologia come sapere critico

4.3. La logicizzazione dell'aritmetica

Epimenide
Eubulide

I paradossi logici

Boole

Simbolizzazione della logica

La logica come ramo della matematica

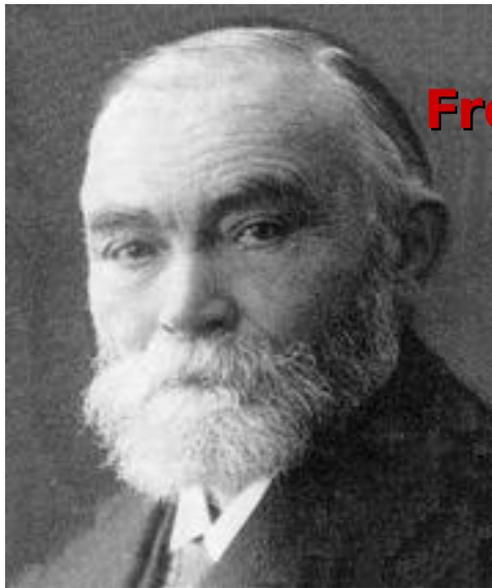
Frege

Formalismo logico

La matematica viene pensata come riducibile alla logica

Assiomatizzazione della logica

Verso una logicizzazione della matematica?



4. La teologia come sapere critico

4.3. La logicizzazione dell'aritmetica



L'antinomia di Russell

Teoria dei tipi logici

I Principia Mathematica
di **Russell** e **Whitehead**

Emblema del
progetto logicista

Il programma di **Hilbert**

Prove assolute di coerenza

Formalizzare completamente un
sistema assiomatico deduttivo

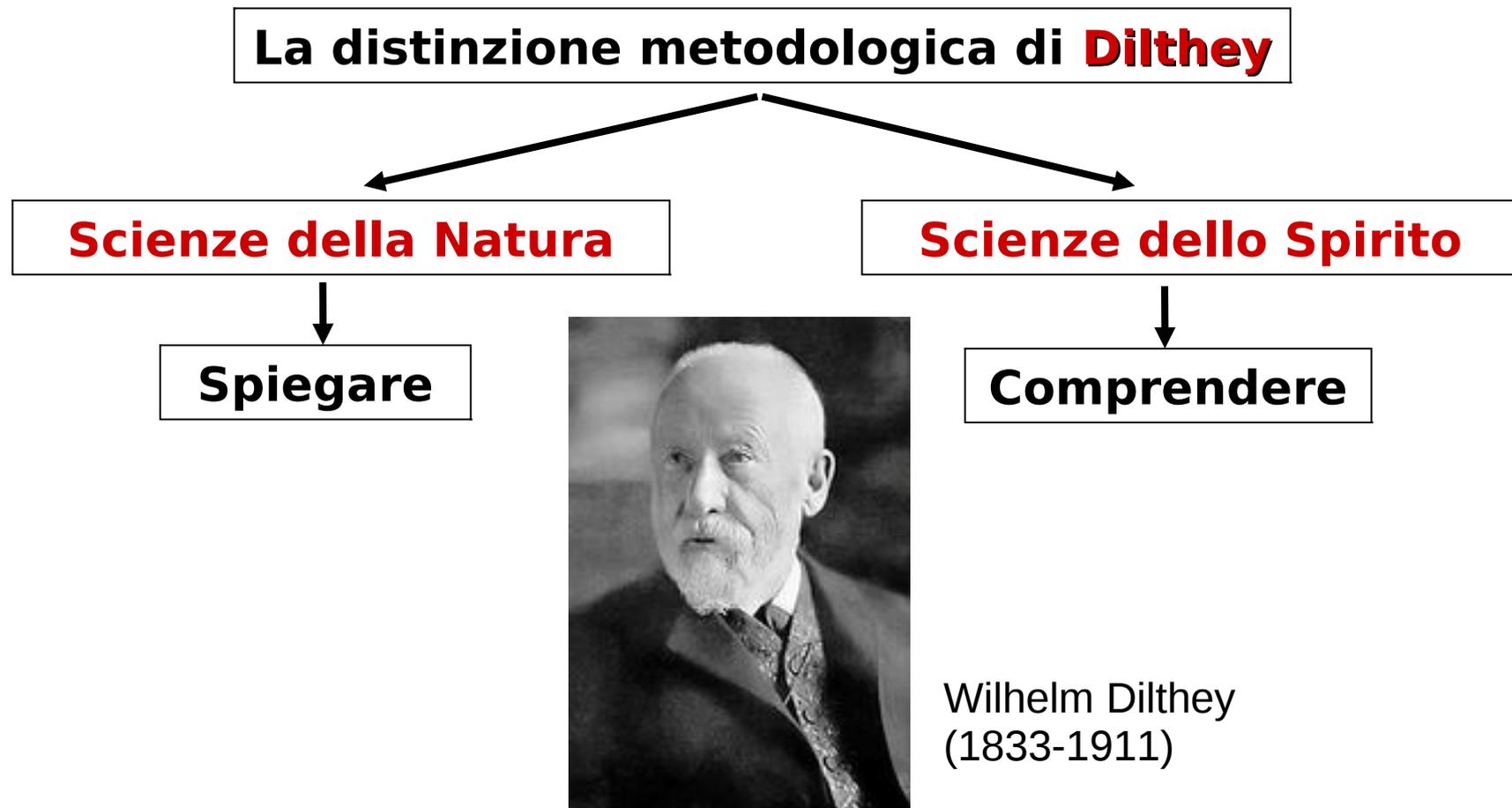
Coerenza assoluta della
logica dei predicati del
primo ordine (**Gödel** - 1929)

Analizzare accuratamente la
struttura stessa del sistema

matematica e metamatematica

4. La teologia come sapere critico

4.4. La distinzione metodologica di Dilthey



4. La teologia come sapere critico

4.5. Il Tractatus di Wittgenstein

Il *Tractatus Logico-Philosophicus*
di Wittgenstein

Solo le scienze
della natura
possono essere
espresse
linguisticamente

Anche Wittgenstein
è un logicista

La teologia, come la
maggior parte della
filosofia, fa parte del
mistico: l'indicibile

Riconosce la trascendenza
ma nega la ragionevolezza di
qualsiasi discorso su di essa



Ludwig Wittgenstein
(1889-1951)

4. La teologia come sapere critico

4.6. Il neopositivismo del Circolo di Vienna

Obiettivo: criticare tutto il linguaggio sviluppato nelle scienze per unificarle su basi empiriste

Criterio: verificaione
(Waismann - 1930)

A verificaione, per principio, possono essere poste sole le proposizioni delle scienze empiriche

Viene negata non solo la dicibilità, ma l'esistenza del metaempirico (**Carnap**)

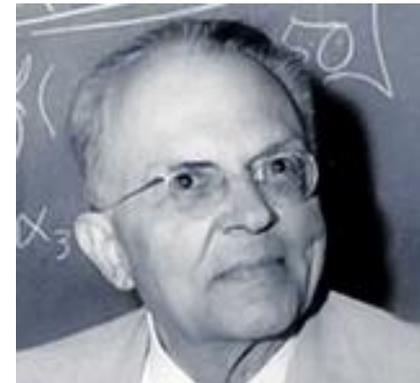
Ciò che resta nel quadro epistemologico:

Proposizioni analitiche

Proposizioni empiricamente verificabili

Scienze matematiche

Scienze fisiche, da cui derivano le altre scienze della natura (**fisicalismo**)



4. La teologia come sapere critico

4.7. Limiti strutturali dei linguaggi logico-formali



I teoremi di incompletezza di Kurt Gödel (1931)



Primo teorema: In un sistema formale non contraddittorio, in grado di esprimere una certa porzione dell'aritmetica, esiste un enunciato formulato nel linguaggio del sistema che è indecidibile (né dimostrabile né refutabile) nel sistema stesso

Secondo teorema: Un sistema formale non contraddittorio, in grado di esprimere una certa porzione dell'aritmetica, non può dimostrare la propria coerenza



Teorema di Tarski

La verità oltre la dimostrabilità

Se un sistema formale non contraddittorio, in grado di esprimere una certa porzione dell'aritmetica è coerente allora non possiede una definizione di verità relativa agli enunciati aritmetici

4. La teologia come sapere critico

4.8. Limiti strutturali delle scienze empiriche

Laplace

Meccanicismo e determinismo



Heisenberg 1926

Principio di indeterminazione

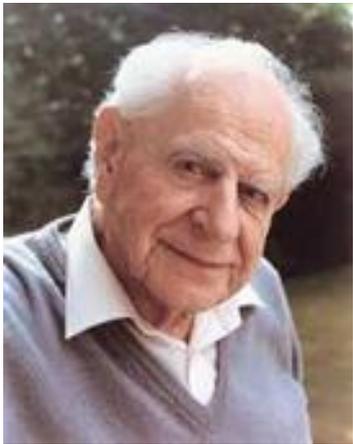


In meccanica quantistica non si può mai determinare contemporaneamente con precisione la posizione e la velocità di una particella

Conoscere lo stato attuale di tutto ciò che è presente nell'universo per poi prevedere così tutti gli effetti e conoscerne il futuro è praticamente e teoricamente impossibile

4. La teologia come sapere critico

4.9. Dal verificazionismo al falsificazionismo



Karl Popper
(1902-1994)

Neopositivisti

Principio di verificazione



Popper

Principio di falsificazione

È la possibilità di stabilire attraverso quali eventi o esperimenti una teoria possa essere smentita.

«Io ammetterò certamente come empirico, o scientifico, soltanto un sistema che possa essere *controllato* dall'esperienza. Queste considerazioni suggeriscono che, come criterio di demarcazione, non si deve prendere la *verificabilità*, ma la *falsificabilità* di un sistema» (K. Popper, *Logica della scoperta scientifica*, 22).

Una Teoria falsificata non è una teoria falsa !

4. La teologia come sapere critico

4.9. Dal verificazionismo al falsificazionismo

Esistono delle leggi oggettive che regolano la realtà ed è possibile costruire una scienza che può sempre più tendere alla verità assoluta dell'oggetto che studia, rimanendo sempre un'ipotesi sulla realtà.

Mondo 1 → Mondo dei corpi fisici (mondo fisico).

Mondo 2 → Mondo degli stati mentali soggettivi (mondo psicologico).

Mondo 3 → Mondo astratto, metafisico, oggettivo.

«Ci sono anche oggetti che appartengono solo al Mondo 3; per esempio, una dimostrazione non ancora scoperta, a cui oggi un matematico lavora e che egli domani scoprirà. Domani, allora, la dimostrazione apparterrà ad entrambi i Mondi 2 e 3, e allorché verrà scritta, anche al Mondo 1» (K. Popper, *Tutta la vita è risolvere problemi*, 97).

4. La teologia come sapere critico

4.10. Cambi di paradigma e rivoluzioni scientifiche



Thomas Kuhn
(1922-1996)

Osservazione fondamentale:

Le scienze si sviluppano in un determinato contesto storico e in una comunità scientifica, avente le sue strutture sociologiche, culturali e filosofiche

Fase di **scienza normale**

Paradigma



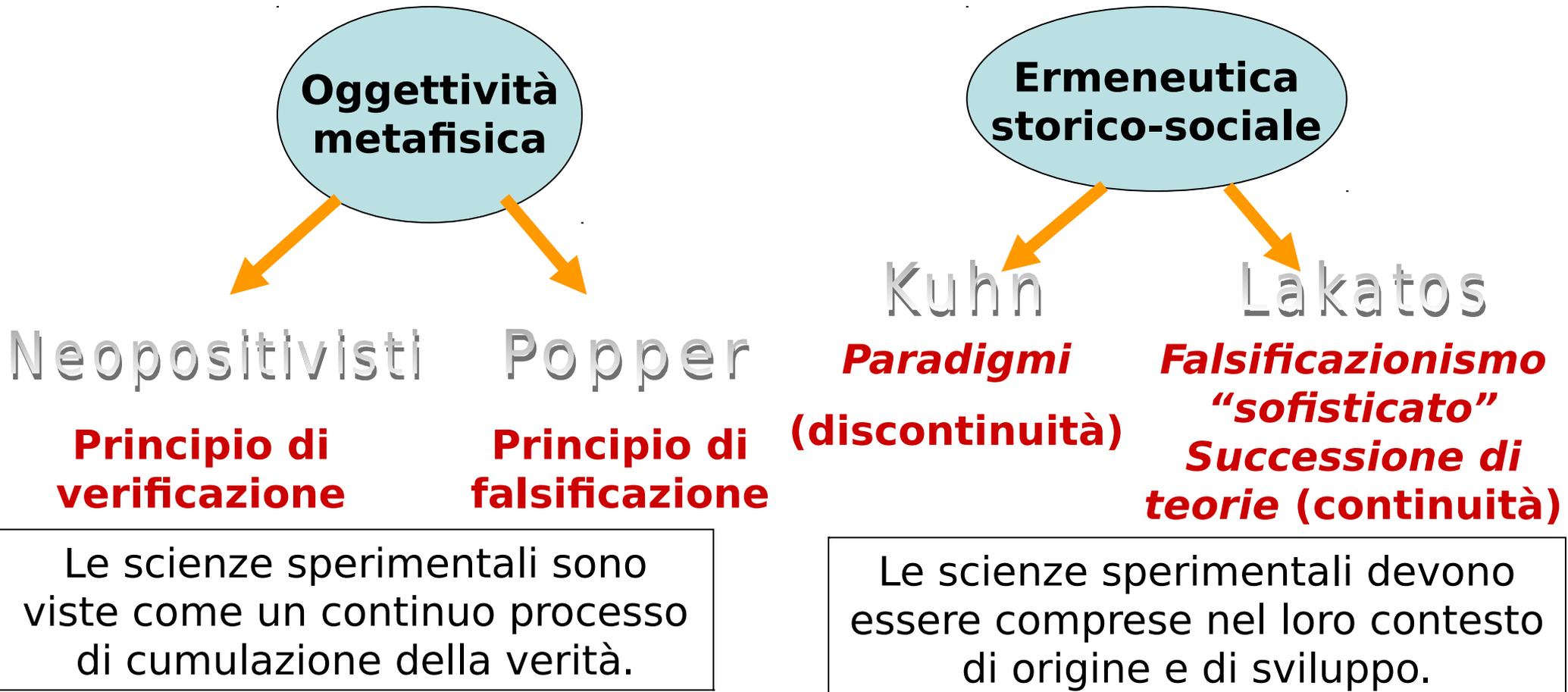
Quando insorgono profonde anomalie nella teoria che fa da sfondo, il paradigma viene messo in crisi.

Fase di **rottura rivoluzionaria**

«Guidati da un nuovo paradigma, gli scienziati adottano nuovi strumenti e guardano in nuove direzioni [...]. Dopo un mutamento di paradigma, gli scienziati non possono non vedere in maniera diversa il mondo in cui sono impegnate le loro ricerche [...]. **Quelle che nel mondo dello scienziato prima della rivoluzione erano anatre, appaiono dopo come conigli**» (T. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, 139)

4. La teologia come sapere critico

4.11. Sintesi sul cammino epistemologico



4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

1. Che idea si fa presente in noi parlando di “Dio”?

La parola “Dio” è **sovraccarica di contenuti** tra loro contraddittori dovuti alla molteplicità di vicende storiche che ne hanno generato le immagini più atroci e detestabili, ma anche le più splendide e amabili

Il “Dio” dei Crociati

Il “Dio” di Francesco d’Assisi

M. Buber

«Non possiamo lavare da tutte le macchie la parola “Dio” e nemmeno lasciarla integra; possiamo però sollevarla da terra e, macchiata e lacera com’è, innalzarla sopra un’ora di grande dolore» (M. Buber, *L’eclissi di Dio*, 13).



Teo-logia come scienza di “Dio”

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

“Dio”



Oggetto *sui generis* della teologia



«Non esiste alcuna intesa su ciò che sta dietro l'immagine di Dio».



Pannenberg

«come **concetto problematico**, ma nello stesso tempo anche come **punto di riferimento di tutta l'indagine**» (W. Pannenberg, *Epistemologia e Teologia*, 284).

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

2. Dove incontrare Dio per poterne parlare?

La realtà di Dio è data **insieme negli altri oggetti di esperienza**

Esperienza religiosa

L'esperienza di Dio è **diretta**

Teologia

L'esperienza di Dio è **indiretta**



“Dio” come **realtà che determina ogni cosa**

Filosofia

“Dio” è **problema conclusivo** del ragionare sull'unità del reale

Teologia

“Dio” è **punto di partenza e fondamento** di tutta la riflessione

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

3. Come Dio si rivela in quanto realtà che determina ogni cosa?



L'uomo non ha accesso alla totalità del reale in sé, ma questa è solo anticipata come totalità di senso

→ *«La realtà di Dio è data di volta in volta solo in anticipazioni soggettive della totalità della realtà, in progetti della totalità di senso data in ogni singola esperienza, che sono dal canto loro storici, sono cioè soggetti alla conferma o all'accantonamento col progredire dell'esperienza» (W. Pannenberg, *Epistemologia e Teologia*, 294).*

La teologia medievale invece separava:

Naturale

Soprannaturale

→ **L'automanifestazione di Dio nella storia**

=

Farsi riconoscere del principio unificante il mondo

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

3. Come Dio si rivela in quanto realtà che determina ogni cosa?

«La realtà di Dio è data di volta in volta solo in anticipazioni soggettive della totalità della realtà, in progetti della totalità di senso data in ogni singola esperienza, che sono dal canto loro storici, sono cioè soggetti alla conferma o all'accantonamento col progredire dell'esperienza»



4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

Prospettive:

Psicologica

Fenomenologica

Sociologica

Teologica

Religioni

Oggetto di indagine:

«l'automanifestazione della realtà divina nelle
varie religioni e nella loro storia»

(W. Pannenberg, *Epistemologia e Teologia*, 299).

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

Tre criteri minimali che la teologia deve rispettare per essere scienza:

1 **Postulato della Proposizione**

Carattere cognitivo delle asserzioni, ovvero l'asserzione deve essere distinta dal fatto



La realtà di Dio (fatto) è distinguibile dalle asserzioni su di essa?

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

2

Postulato della Coerenza

**Non contraddittorietà
delle asserzioni**

È fondata sul **campo unitario di oggetti** del discorso in questione:

«l'automanifestazione della realtà divina nelle esperienze anticipatorie della totalità di senso della realtà, a cui si riferiscono le tradizioni della fede delle religioni storiche»

Fatto

distinto

Asserzione

La realtà di Dio

In quanto è **supposta data in tutta la realtà finita** come realtà che determina ogni cosa

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

3

Postulato della Controllabilità

Se l'asserzione è adeguata o meno al fatto asserito

Problema:

Esigenza del controllo



Autorità divina

In che senso può esserci controllabilità?

Controllabilità logica

Assumere tutte le implicazioni logiche di una proposizione

Compatibilità e coerenza con tutte le altre proposizioni

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

In che senso può esserci controllabilità?

Controllabilità reale

Primo gruppo di criteri:

Teologia

Tematizza l'unità unificante della realtà di Dio
nella storia delle esperienze religiose

Scienze storiche ed ermeneutiche

Scienze filosofiche

Assertzioni sui documenti del passato e
sui precedenti tentativi di spiegazione

Assertzioni sulla realtà in
genere e nella sua totalità

Aspetto storico

Aspetto sistematico

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia

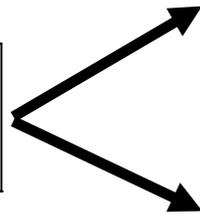
In che senso può esserci controllabilità?

Controllabilità reale

Secondo gruppo di criteri:

Porre in
relazione

Asserzioni
teologiche



Precedenti strutturazioni
teoriche

Processo storico-evolutivo
all'interno della stessa teologia

Determinare lo stadio che il
problema ha raggiunto

4. La teologia come sapere critico

4.12. La scientificità della teologia



Controllabilità



Mai definitiva



La compiutezza delle proposizioni teologiche, essendo proposizioni sulla totalità del reale, si ha solo nel **futuro escatologico**

Criteri di falsificabilità delle ipotesi teologiche nella teologia cristiana

- (1) Sono intese come ipotesi sulla portata della fede israelitico-cristiana, ma **non si può dimostrare che sono una formulazione delle implicazioni delle tradizioni bibliche**;
- (2) Se non hanno con la realtà un rapporto tale da essere esteso all'**esperienza attuale** e da legittimarsi in relazione allo **stadio raggiunto dalla coscienza filosofica del problema**;
- (3) Se **non sono adeguate all'integrazione del rispettivo settore esperienziale**, o se non si propongono affatto questa integrazione;
- (4) Se **il loro potere esplicativo regredisce** rispetto allo stadio raggiunto dalla coscienza teologica del problema.